

maggio 2003

**A.R.P.A.T.**

Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani  
Via della Resurrezione, n° 2r - FIRENZE - Tel. 0556533039 - arpat@tin.it

## La Cooperativa degli apicoltori compie vent'anni.....

di Andrea Terreni

*Vent'anni! Venti anni di lavoro, discussioni, errori, ma comunque venti anni durante i quali APITOSCANA è diventata uno dei principali punti di riferimento degli apicoltori toscani.*

*APITOSCANA nata come piccola cooperativa per l'acquisto collettivo dei materiali apistici, è via via cresciuta nel numero degli associati, nel fatturato, nelle funzioni e nei servizi offerti ai soci. Cresciuta fino a diventare, anche grazie allo stretto rapporto con Arpat, un punto di riferimento fondamentale per tutti gli apicoltori toscani non solo per l'acquisto dei materiali, ma per le scelte più complesse dell'attività apistica, dai problemi sanitari, alle scelte produttive, al supporto per le attività di commercializzazione del prodotto.*

*In questo giorno di festa credo che prima di tutto si debba porgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che in mille modi hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato: Danilo Valoriani, Piera Spicchi, Cesare Valoriani, Franca Franzoni, Stefano Valleri, Francesco Chiarantini, Beppe Baldazzi, Renzo Capezzuoli, Fabrizio Fredducci, Marco Mondaini, ..... e i tanti altri che in mille modi con l'ingegno, con il lavoro volontario, ma soprattutto con la passione, hanno reso possibile questo risultato.*

*Grazie!!!!*

*E poi una riflessione, la crescita comporta assieme al successo un "obbligo": la necessità di continuare a crescere! Per questo credo sia importante, anche nel giorno di festa interrogarsi sul nostro futuro. Dobbiamo continuare nel nostro impegno per far crescere ruolo e funzioni di APITOSCANA per meglio sostenere l'attività degli apicoltori nostri soci..*

*Sicuramente il punto più delicato delle nostre attività è costituito dal lavoro di ritiro e commercializzazione del miele prodotto dagli associati. Punto delicato perché, nonostante i successi registrati (siamo riusciti a vendere il miele di Apitoscana anche all'estero Stati Uniti inclusi), queste attività continuano ad essere discontinue e non sempre pienamente soddisfacenti.*

*Per questo penso che la scommessa da fare per ... i prossimi venti anni, sia quella di dare un equilibrio più stabile e completo alla nostra cooperativa, facendo diventare le attività di conferimento del miele, di promozione del nostro prodotto e di commercializzazione e valorizzazione dello stesso, altrettanto importanti e proficui delle altre attività più tradizionalmente svolte ed oramai consolidate.*

*Sono convinto che riusciremo a raggiungere questo ulteriore obiettivo, questo è l'augurio che faccio a tutti noi e .....Ape vola, vola, volaaaaa!!!*

## C'era una volta.....

di Stefano Valleri

*C'era una volta... un re, diranno subito i miei piccoli lettori. NO ragazzi, avete sbagliato, c'era una volta un gruppo di apicoltori.*

*Correva la fine degli anni '70, il settore apistico stava faticosamente cercando di strutturarsi, le difficoltà tecniche, sanitarie, di mercato cominciavano a schiacciare gli apicoltori. E gli apicoltori si sono messi insieme per aiutarsi a crescere.*

*Quella prima, piccola, presa di coscienza degli apicoltori è stata il seme da cui si è sviluppata a Firenze ed in Toscana un'organizzazione oggi ammirata, e forse anche un po' invidiata, in tutta l'Italia apistica.*

*Nel 1980 è nata una prima associazione, l'AI PA, che ha cominciato ad aggregare gli apicoltori, questi antichi pionieri dell'associazionismo apistico hanno raccolto tante teste, tanti caratteri (anzi caratteracci - chi legge saprà riconoscersi in questa descrizione, anche se non facciamo nomi, vero D., F., M., P, O...); tutti insieme si sono chiesti: "Di che cosa abbiamo bisogno?". La lista dei bisogni avrebbe potuto riempire la biblioteca nazionale. Data una prima se pur parziale risposta agli aspetti tecnici e sanitari, è emersa un'ulteriore esigenza, forse terra terra, ma chiara e tangibile: poter acquistare strumenti e mezzi tecnici con certezza di qualità, tempi giusti sulle consegne, prezzi convenienti. Gli acquisti collettivi effettuati tramite l'associazione AI PA non erano una soluzione soddisfacente per noi toscani, popolo parsimonioso, anarchico, ma sotto molti aspetti più realista del re. Così, per dare una risposta inattaccabile al problema dell'acquisto di attrezzature apistiche, 20 anni fa nasce la Cooperativa API TOSCANA.*

*segue in terza pagina*

*all'interno: escludi regina usarli o meno?*

# ESCLUDI REGINA: usarli, non usarli, o valutare le circostanze?

di Paolo Faccioli- tecnico apistico

Ancora una volta, a chi chiede una formula facile, una semplificazione che tolga tutti i dubbi, proporremo invece alcune riflessioni che stimolino l'osservazione e la capacità di valutare con intelligenza la questione nelle proprie circostanze.

Iniziamo a esaminare un po' da vicino i pro e i contro.

Sicuramente, per chi toglie i melari con il soffiatore o con l'apiscampo, l'uso dell'escludiregina può essere d'aiuto. Per evitare di soffiare via delle regine nel primo caso, nel secondo caso per evitare di trovare il melario ancora pieno d'api. Il problema è: questi incidenti avvengono, nella tua situazione, con frequenza significativa o trascurabile?

I fautori dell'escludiregina sembrano inoltre temere che il miele possa facilmente prendere un cattivo sapore dalle celle di covata in cui è stato eventualmente depositato. Questo pericolo è stato sicuramente sopravvalutato. Ci sono apicoltori che addirittura disopercolano la covata rimasta nel melario e la lasciano cadere nel miele, e che tuttavia hanno vinto dei premi di qualità. Questo ovviamente presuppone che questo potenziale difetto sia diluito in una grossa quantità di miele. E che il miele venga comunque filtrato o decantato dalle larve.

Altri apicoltori si limitano a mettere da parte i pochi telaini da melario dove è apparsa covata, e a fonderli senza smelarli, per non rinunciare ai vantaggi che ha il NON usare l'escludiregina. Ovviamente in questo caso l'apicoltore deve aver riscontrato una frequenza molto bassa del fenomeno della covata nel melario.

Un vantaggio dell'uso dell'escludiregina è dato dal fatto che i telaini da melario vengono, al momento dello stivaggio in magazzino, attaccati poco o nulla dalla tarma della cera. Essa è infatti attirata soprattutto dalle sostanze proteiche -polline e esuvie di larve. In questo caso l'uso dell'escludiregina deve però essere rigoroso e senza eccezioni. Basta una piccola superficie per attirare la tarma, che poi divorerà, se non trattata, cera e perfino legno.

La ragione principale per cui molti apicoltori non usano l'escludiregina non è tanto il risparmio della spesa di questo materiale o il lavoro in più che comporta, ma il fatto che l'escludiregina costituisce un notevole intralcio alle api nel momento in cui si presuppone che possano salire a melario. Chi poi avesse provato a mettere tutto d'un colpo l'escludiregina con un melario composto tutto di fogli cerei da costruire, avrà quasi sicuramente assistito a una sciamatura senza che le api avessero minimamente degnato di considerazione l'UFO atterrato sul loro nido. Il passaggio delle api nel melario viene assicurato da parte di molti apicoltori evitando l'uso dell'escludiregina soltanto all'inizio. Una volta decisamente appropriatesi dello

spazio sovrastante, è possibile allora inserire l'attrezzo, essendosi assicurati che la regina sia nel nido. Ovviamente questo processo va aiutato con l'aggiunta di fogli cerei da costruire nel nido e asportazione (più o meno graduale a seconda dei casi) di favi di covata: perché in ogni modo se aspettiamo, per mettere il melario, che lo sviluppo del nido sia completo, quello che otterremo sarà molto probabilmente una sciamatura. (Naturalmente stiamo parlando della prima posa stagionale dei melari).

L'articolo 8.4 della normativa sul biologico dice: "è vietato l'impiego di favi che contengano covate per l'estrazione di miele".

Questo significa che un apicoltore biologico è condannato a usare l'escludiregina anche se ritiene che appesantisca la sua pratica apistica?

Non necessariamente. Una delle osservazioni che sono state fatte è che in presenza di un flusso nettario abbondante e costante è molto raro trovare covata nei melari. Questo stesso flusso fa da escludiregina naturale. Diversa è la situazione in quelle aree in cui gli alti e bassi, le pause e i periodi di mediocre importazione inducono le regine a salire a melario. Anche in questo caso è cruciale la capacità di osservazione e di conoscenza della propria zona da parte dell'apicoltore.

Inoltre, in quei momenti in cui, a causa delle caratteristiche del flusso nettario, le api fossero indotte, piuttosto che salire a melario, a intasare il nido togliendo alla regina spazio per la covata, l'escludiregina amplificherebbe questo comportamento. L'apicoltore dovrebbe agire allora inserendo fogli cerei da costruire nel nido, ovviamente tra covata e covata. Se si trattasse invece di una sovrabbondanza di nettare rispetto alla capienza dell'arnia, occorrerebbe essere generosi coi melari anziché aspettare che siano completamente pieni. Nel caso del nettare di castagno, che sembra stimolare la deposizione a causa dell'alta presenza di polline, questo modo di procedere si rivela particolarmente utile, perché si utilizza al meglio insieme lo spazio- nido e lo spazio-melario.

E se siamo in una zona dove dopo il castagno (per continuare coll'esempio iniziato) non ci fosse altro raccolto apprezzabile? Avremmo allora tante "bocche da sfamare" inoperose e non avremmo un particolare interesse a produrle. Diversa potrebbe essere una situazione del genere a fine estate, perché in questo caso avrei un maggior numero di api di tipo "invernale" che "sfonderebbero" primavera.

Per finire, ci sono apicoltori che, anziché l'escludiregina hanno provato a usare un foglio di nylon rettangolare posto sopra i telaini tra nido e melario, più stretto però dell'ampiezza dell'arnia. Essi riferiscono buoni risultati nell'impedire in questo modo alla regina di salire (il presupposto sarebbe che la regina salga a melario dal centro e mai dai bordi). Questo sistema è stato perfezionato, quando si è osservato un rallentamento nell'asciugatura del miele, sostituendo al nylon una retina fine. Il vantaggio (a parte il risparmio) è dato dalla presenza di un più facile flusso delle api tra sotto e sopra.

L'escludiregina richiede più lavoro, e in questo lavoro devo includere la sua pulizia dai resti di propoli e cera. Questa pulizia è difficile d'inverno, quando rischio di forzare le maglie della griglia. Uno dei metodi meno brigosi è usare la sceratrice solare, altrimenti anche lasciare gli escludiregina sulla lamiera dei tetti nelle calde giornate di fine estate.

## Stanza di smielatura a Firenze, mettetevi in lista

Dato l'intenso traffico alla stanza di smielatura presso la Cooperativa Apitoscana, invitiamo tutti gli apicoltori che intendono utilizzare questo servizio a mettersi in lista fin d'ora. Una volta inclusi, potrete poi concordare al momento della smielatura una data precisa per le operazioni.

segue: *C'era una volta.....*

dalla prima pagina

*Ed oggi, dalla sede funzionale e prestigiosa in cui operiamo, ci fa piacere voltarsi indietro per guardare la strada percorsa: rivediamo gli inizi nella nostra prima sede situata in un locale comunale già deposito della Nettezza Urbana. Una sede cupa, fredda, scalcinata, ma grande ed idonea quale magazzino e punto vendita. Ricordiamo la nostra costernazione quando la strada in cui operavamo fu inserita nella ZTL e ci scontrammo con la difficoltà per gli apicoltori per caricare in auto i materiali apistici. Ricordiamo con commozione l'impegno di un caro amico che poi ci ha lasciato, Gianni Cammelli, che come segretario cittadino della Confesercenti si è positivamente prodigato per ottenere per gli apicoltori il permesso di accedere in auto alla sede per gli acquisti.*

*E quando poi questa possibilità c'è stata preclusa, quanti dubbi ed incertezze per allestire una nuova sede, scelta obbligata, ma che allora ci sembrò superiore alle nostre forze (umane ed economiche)! Ma questo passo ha comunque innescato un aumento di lavoro e di fatturato, ed ha portato esigenze sempre crescenti.*

*Ma col supporto di tanti, semplici soci, amministratori, consulenti, responsabile per gli acquisti, gli stessi fornitori, è iniziato un percorso che portato la cooperativa a diventare una realtà grande e viva dell'apicoltura toscana, una sicurezza per gli apicoltori, ed anche un fattore di stimolo per i nostri fornitori.*

*Col tempo API TOSCANA ha dato corso anche alle attività previste dallo statuto, quali il ritiro del miele dai soci, la commercializzazione, la promozione dei prodotti apistici in collaborazione con ARPAT, i corsi di formazione ed HACCP, la fornitura di mezzi tecnici per l'agricoltura.*

*Ultimo importante impegno, l'allestimento del laboratorio di smielatura utilizzato sia dai soci che per il confezionamento del miele della cooperativa. Il laboratorio, pagato dai soci attraverso un prestito sociale, permette agli apicoltori di lavorare il loro miele in un locale attrezzato e a norma, e quindi commercializzare con la propria etichetta il loro prodotto. Ma a questo servizio, soprattutto nel momento in cui veniva offerto a potenziali soci conferitori, sarebbe mancata un'anima se simultaneamente non ci fossimo preoccupati di migliorare il loro livello di competenza e conoscenza. Abbiamo perciò approfittato degli ottimi corsi di aggiornamento professionale organizzati dall'UNAAPI e dall'ARPAT cercando di programmarli e orientarli per la formazione dei soci conferitori. Finalizzati a questo sono stati soprattutto i corsi di assaggio organizzati a Prato, Firenze, Sansepolcro e San Quirico d'Orcia. Anche il Concorso annuale mieli toscani ha continuato a costituire un elemento formativo in questa direzione.*

*Pensiamo così di poter formulare un capitolato di conferimento più accurato e rigoroso per fare della qualità il nostro cavallo di battaglia.*

*La Cooperativa inoltre ha sempre ricoperto un ruolo di divulgazione e trasmissione di informazioni per la sua natura di "piazza" dove gli apicoltori si incontrano. E' tempo che questa conoscenza trasmessa diventi ancora più aggiornata e di alto livello.*

## Prato: rinnovo del consiglio Arpat

Rinnovo del consiglio per la sezione ARPAT di Prato, con l'ingresso di Ines Alessandrini e Achille Gentilotti che portano a nove il numero dei consiglieri. Ci sono stati anche nuovi incarichi di vertice, con Graziano Piacentini vicepresidente e Silvia Corsi, presidente. La nomina di Silvia Corsi alla massima carica dell'Associazione, è stata accolta dall'Assemblea con soddisfazione ed orgoglio: il nuovo presidente è una giovane donna, molto preparata (prossima laurea in biologia), piena di entusiasmo e di passione per l'apicoltura.

Come semplice consigliere prima e poi come segretario, ha partecipato con assiduità e competenza all'attività sociale, le prime azioni da presidente, sono state quelle di sostenere con convinzione la realizzazione di incontri di aggiornamento tecnico a favore dei soci della nostra provincia: fino ad oggi, ne sono stati tenuti 5 inseriti nel piano di aggiornamento tecnico organizzato da ARPAT regionale ed è in preparazione un corso di analisi sensoriale di primo livello da tenere il prossimo autunno. Costante e ricca di spunti originali, è sempre molto apprezzata come guida delle scolaresche in visita all'Oasi di Poggio a Caiano.

Il metodo di lavoro per il CDA, è quello della massima distribuzione degli impegni, in base alle competenze personali ed alla disponibilità di tempo e cercando di prendere decisioni che scaturiscano dal più ampio dibattito possibile del Consiglio.

Il mondo dell'apicoltura vede alcune donne presenti con grande competenza a livello tecnico, scientifico e divulgativo, noi pratesi siamo orgogliosi di aver contribuito ad arricchire questo panorama con la presenza, pensiamo la prima, di una donna al vertice di un'associazione della categoria. Le auguriamo di poter lavorare proficuamente ed essere di esempio e di stimolo per tanti giovani che guardano all'apicoltura come ad un possibile, interessante sbocco lavorativo.

Giuseppe Bennati

## Trattamenti estivi: prenotarsi fin d'ora!!!

Per il trattamento estivo, oltre all'Apilaif Var, saranno disponibili in alternativa altri due prodotti: l'Apistan (vale la pena di approfittarne, è solo per quest'anno...) e l'Apiguard. Dell'Apistan abbiamo parlato abbondantemente nei numeri scorsi del bollettino. Anche dell'Apiguard abbiamo parlato, ma vale la pena di ricordare che si tratta di timolo in gelatina, in vendita in vaschette singole (due trattamenti per alveare a distanza di quindici giorni) o in secchi da 1 kg o 3 kg per chi ha un numero elevato di alveari (in questo caso il prodotto va distribuito da sé su fogli di nylon con l'aiuto di un dosatore). Il prodotto ha efficacia analoga a quella dell'Apilaif Var, è un po' più costoso ma richiede meno interventi, in Toscana l'abbiamo sperimentato con buoni risultati nelle zone dove con l'Apilaif Var tendevano a verificarsi saccheggi o fughe d'api.

Mentre per l'Apilaif Var non ci saranno difficoltà di approvvigionamento, per chi intendesse trattare con Apistan o Apiguard sarebbe importante prenotare fin d'ora presso la Cooperativa Apitoscana.

Per chi avrà bisogno, prima di prenotare, di informazioni tecniche sui prodotti, un tecnico dell'ARPAT sarà disponibile ogni martedì pomeriggio alla sede di Apitoscana. Potete venire personalmente o telefonare. Le prenotazioni saranno invece possibili tutti i giorni agli orari di apertura.

# Il 24 maggio la festa per i 20 anni della Cooperativa Apitoscana

Come deciso dall'assemblea della Cooperativa API TOSCANA, il 24 maggio celebreremo con una festa il ventennale della fondazione. E' l'occasione per festeggiare gli ormai più di mille soci della cooperativa, ma anche tutti gli apicoltori e l'apicoltura della nostra regione.

Con il patrocinio del Quartiere 3 di Firenze, zona dove ha sede la cooperativa, intendiamo coinvolgere nell'iniziativa la cittadinanza, soprattutto mostrando la bontà dei nostri prodotti attraverso una serie di assaggi guidati.

Ci sarà inoltre una mostra fotografica sulla vita della cooperativa e una piccola mostra sulle attrezzature apistiche vecchie e nuove. Il consueto annuale **pranzo** sociale degli apicoltori si terrà presso i locali del G.S.ALBERETA, **ricordatevi di prenotare** (contributo 15 euro) e dopo i voli in mongolfiera del pomeriggio la serata sarà conclusa dal concerto del nostro socio Riccardo Marasco

Ma ecco il programma completo della giornata e ricordati che questa festa è dedicata a tutti gli apicoltori- soci e non soci -perciò il 24 Maggio lascia pure lo sciame "ciondoloni" al ramo e vieni a passare una giornata allegra insieme con tutti e a festeggiare l'apicoltura.

- *Dalle 9,00 mostra fotografica ed esposizione delle attrezzature dell'apicoltore antiche e moderne*
- *Dalle 10,00 alle 18,00 il miele, assaggi guidati*
- *Alle 11,00 dibattito con intervento delle autorità*
- *Alle 13,00 pranzo sociale*
- *Dalle 15,00 volare in mongolfiera*
- *Alle 21,30 Riccardo Marasco in concerto*



## Menù del giorno

### Antipasti

Antipastino apristomaco della casa  
Assaggio di panzanella  
Salame toscano  
Crostini

### Primi

Pennette al sugo  
Ravioli rose'

### Secondo

Roast beef  
Porchetta

### Contorni

Verdure

### Dolce

Mascarpone e fragole  
Spumante